

IL MEZZOGIORNO CAMBIATO

Il Mezzogiorno ha camminato molto sulla via di un decollo allo sviluppo dalle condizioni in cui si trovava nel 1950, agli inizi dell'intervento pubblico straordinario. Non potevano certo essere risolutivi per il suo sviluppo i fondi pubblici della politica speciale e i quarant'anni trascorsi sono stati attraversati da alcune emergenze (crisi petrolifera, inflazione a due cifre, riassestamento dei mercati internazionali, concentrazione degli sforzi dell'ordine pubblico sul fronte del terrorismo) che ne hanno rallentato la crescita. Il Centro-nord - nel frattempo - decollato da migliori condizioni di partenza e con un minimo di struttura industriale già esistente «ha corso».

Questo doppio velocità, che ha determinato per tanti anni il divario di crescita di importanti aree geografiche del nostro paese, ha ingenerato equivoci di sottovalutazione nell'immagine del nostro Mezzogiorno nel suo complesso. L'impennata di fenomeni di circoscritta ma violenta malavitosità organizzata e l'enfaticizzazione che se ne è fatta sui mezzi di informazione hanno allontanato gran parte dell'opinione pubblica da un'effettiva conoscenza delle condizioni attuali del Sud e hanno attenuato legami di solidarietà nazionale.

Conoscere un Mezzogiorno profondamente cambiato diventa necessario per affrontare con realismo i problemi della nostra economia che riguardano tutto il paese. Il nostro Sud deve potersi presentare alla scadenza comunitaria del 1992 nella sua effettiva realtà di area geografica in fase di pieno, anche se non completo né facile, sviluppo (le statistiche europee la pongono al di sotto di quelle più ricche d'Europa ma con caratteristiche di maggior dinamicità rispetto alle aree-problema di altri paesi mediterranei).



AGENZIA PER IL MEZZOGIORNO: ATTIVITÀ DAL 1987 AL 1991

L'attività dell'agenzia ha fatto registrare un trend crescente nel quadriennio 1987-1991: sono stati assunti impegni per interventi propri per complessivi 41.729 miliardi di lire, mentre le spese sono state pari a 20.094 miliardi.

Su 1.481 schede pervenute dalla sede ministeriale a valere sui tre piani annuali di attuazione del programma triennale per il Mezzogiorno, per un importo di 16.854 miliardi di lire per opere, studi e progettazioni, le convenzioni stipulate dall'agenzia con i soggetti attuatori fino al 31 agosto 1991, sono 1.384 per 15.605,1 miliardi, con un trend che raggiunge la quota del 93%.

Incentivazione delle attività produttive complessivamente le agevolazioni industriali deliberate dal 1° gennaio 1987 al 31 agosto 1991 sono state 11.761, per un investimento complessivo di 28.540 miliardi di lire con un numero di posti di

lavoro pari a circa 83.000. Le corrispondenti agevolazioni concesse dall'agenzia ammontano a 9.406 miliardi per contributi in conto capitale ed a 4.234 miliardi per contributi diretti. Indurre l'entità degli interventi passivi sui finanziamenti concessi alle imprese dal sistema bancario.

Potenziamento delle reti di offerta scientifica e di offerta formativa e di servizi telematici ed informatici nel Mezzogiorno sono stati attuati senza soluzione di continuità a partire da gli anni '80 a cura dell'agenzia che ha gestito le iniziative del programma triennale sotto il nome di Azione Organica n. 2. Per questi interventi diretti per un importo complessivo di 2.286 miliardi di lire. A questi si aggiungono le azioni previste dall'apposito Progetto Speciale n. 35 per la ricerca

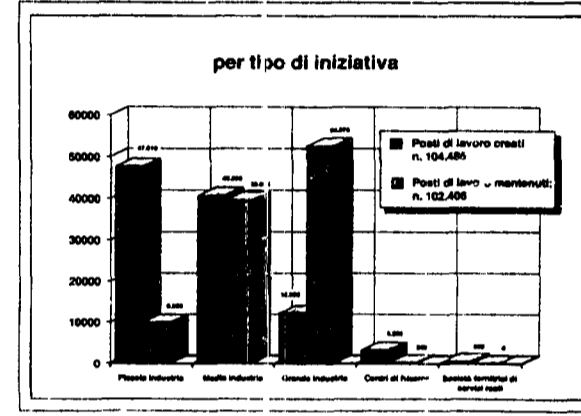
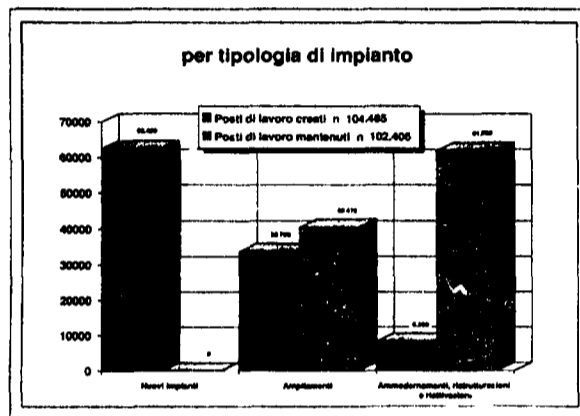
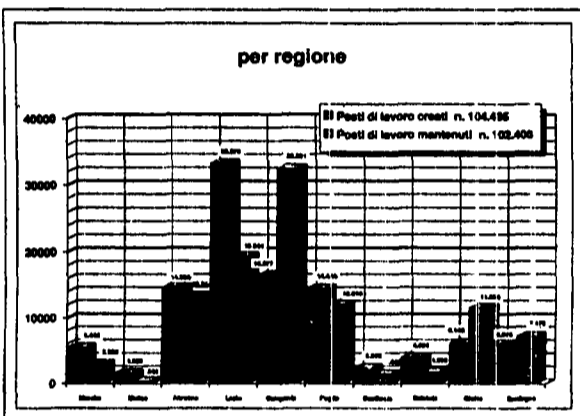
scientifica, che riguardano 123 iniziative per un impegno di oltre 662 miliardi di lire.

La Gestione Separata del Piano dei completamenti, trasferimenti e liquidazioni degli interventi della ex Cassa per il Mezzogiorno, attuata presso l'agenzia, ha comportato la definizione tecnico-amministrativa di 39.132 opere rappresentative del 90% degli interventi attuati per l'utenza.

Attuata la definizione di un quadro organico ed omogeneo di circa 1.000 interventi straordinari realizzati a partire dal 1950 per la valorizzazione dei Beni Culturali. È stato così possibile far conoscere nelle più diverse sedi interessate la rilevante mole di attività che prosegue ora con i progetti di recupero e restauro di Beni Culturali inseriti nel primo e secondo Piano Annuale per i quali sono stati assunti dall'agenzia impegni per 283 miliardi di lire.

AGEVOLAZIONI AD ATTIVITÀ PRODUTTIVE

	n	miliardi
Domande istruite dal sistema bancario	15.522	37.524
Domande respinte o revocate	1.138	750
INIZIATIVE AGEVOLATE - INVESTIMENTO	11.590	28.514
di cui nuovi impianti	3.033	9.329
Contributo in conto capitale		9.394
Contributo in conto interessi		4.231
Finanziamento		7.991
Onere dello stato (in % dell'investimento)		47,80%
Contributo in conto capitale erogato		5.000
Incidenza sul contributo concesso ad iniziative con stati di avanzamento		63,60%
POSTI DI LAVORO CREATI	104.485	
POSTI DI LAVORO MANTENUTI	102.406	
(in ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni e riattivazioni)		



POSTI DI LAVORO CREATI E MANTENUTI NEL QUADRIENNIO 1986-90

IL MEZZOGIORNO DELLE REGIONI

LAZIO

Elementi morfologicamente importanti del sistema territoriale, che ha Roma come centro, sono la piana Pontina, e la valle del Sacco. Un'azione programmata di recupero del territorio caratterizzato da povertà economica e di sviluppo, è iniziata fra le due guerre mondiali con la realizzazione di opere di bonifica (le paludi pontine), ed è continuata con opere di infrastruttura idrica (es. nei comprensori Irigui del Fucino, della Piana di Fondi, degli Aurunci, della Valle del Liri e del Sacco etc.), di comunicazione (nella parte meridionale lungo l'asse autostradale Milano-Napoli e lungo la statale Pontina) ed anche di infrastruttura portuale (vedi il porto turistico a S. Felice Circeo).

Oggi nella piana pontina, all'originaria caratterizzazione agricola del territorio si è sostituita una tipologia più industriale; l'insediamento di Pomezia ha riunito una serie di imprese di successo in vari comparti e ad Aprilia si sono attivate diverse realtà imprenditoriali efficienti. L'agricoltura ha assunto livelli di alta specializzazione, come ad esempio nella zona di Fondi e Latina.

ABRUZZO e Ascoli

Il fenomeno dell'emigrazione, sino alla metà di questo secolo, ha causato un drammatico calo demografico. Attualmente il perno principale dello sviluppo economico e sociale, da parte dell'intervento Pubblico Straordinario, è la realizzazione di molteplici infrastrutture idriche (i grandi sistemi del Verde e del Giardino, gli acquedotti a vasto raggio della Fiera e del Tavo e le dighe di Panne sul Tavo, di Bisenti sul Pino e di Gissi). Le comunicazioni sono caratterizzate dalla presenza delle autostrade per Roma, da Pescara e dall'Aquila, e dall'Adriatica, e di assi stradali di fondovalle (es. asse attrezzato Val Pescara, strada fondovalle Sangro, la viabilità da Ascoli verso Teramo, per una futura area metropolitana) e da Infrastrutture di trasporto (es. porti di Pescara, Ortona, Vasto, aeroporto di Pescara, funivia del Gran Sasso).

Si registra l'ascesa delle aziende meccaniche in provincia di Teramo, di abbigliamento e della pelletteria, l'agroalimentare e l'edilizia; grande dinamismo nella provincia di Chieti (1/3 di occupati nell'industria del totale regionale), sviluppo della pesca e l'affermazione sempre più forte del turismo.

MOLISE

Il Molise si identifica storicamente con il popolo dei Sanniti. Man mano depauperato, come altre regioni periferiche meridionali, conosce il fenomeno dell'emigrazione sino alla metà del '900, quando l'impegno dello Stato, attraverso l'intervento Pubblico Straordinario, favorisce la ristrutturazione dei trasporti e l'insediamento di attività produttive. Prencione il via una serie molteplice di interventi di utilizzazione delle risorse a carattere interregionale ed interregionale (realizzati ad es. tre complessi acquedottistici) e di costruzione di nuove e veloci strade di comunicazione (fondo-valle Bilerno, Sangro, Trigno, Tannaro e Tappino) per finire agli interventi infrastrutturali (es. porto di Termoli).

Attualmente il territorio è in fase di sviluppo sia economico che sociale: l'agroalimentare e l'edilizia sono i due fulcri dell'economia della regione. Prevale le piccole e medie imprese, ma tra quelle a forte impiego di mano d'opera (Termoli) vi sono insediamenti di alta tecnologia.

CAMPANIA

Colonizzata inizialmente dai Greci e dagli Etruschi, poi soggetta al dominio romano, la Campania visse un lungo periodo di prosperità cui fece seguito un lento degrado economico. L'intervento Pubblico Straordinario si è impegnato, nel tempo, a costruire molteplici opere idriche (realizzate 5 dighe, di cui 2 in fase di ultimazione, e 6 grandi sistemi per l'approvvigionamento potabile), opere di viabilità a scorrimento veloce (strada fondovalle Orfano, strada del Cilento, strada Calabritto-Telesse-Benevento, la tangenziale di Napoli che collega il porto con le aree industriali, ecc.), opere di tipo infrastrutturale (porto ed aeroporto di Napoli, diga foranea di Castellammare di Stabia e quelle di Torre Annunziata e di Salerno, Ospedale Cotugno a Napoli ecc.).

Nella regione, l'industria si sta gradualmente espandendo. Per fare qualche esempio ricordiamo: San Leucio, dove si è passati dagli antichi telai a lavorazioni computerizzate; l'unica azienda del Mezzogiorno produttrice di trasformatori ad alta potenza a Caserta; fibre ottiche in silicio per telecomunicazioni nel salernitano; forte produzione meccanica in leghe leggere di alluminio nella provincia di Benevento ed il valido comparto conciario.

Comunicazione a cura della
Divisione Stampa e Pubbliche Relazioni
Piazza Kennedy, 20 - 00144 Roma
tel. 06/59912640 - fax. 06/5915533



BASILICATA

Situata territorialmente a carriera fra tre regioni, è dominata dal massiccio del Pollino verso la Calabria e dal rilievo vulcanico del Vulture verso la Puglia. Il forte divario socio-economico con conseguente emigrazione, verificatosi nel corso della storia della regione, si attenua con l'intervento Pubblico Straordinario.

La costruzione di infrastrutture idriche (sono stati realizzati ad es. diversi acquedotti e 10 dighe e sono in corso i lavori per il grande acquedotto interregionale del Sinni) e di nuove vie di comunicazione (prima fra tutte la strada Basentana, che collega l'autostrada tirrenica alla statale jonica, attraverso Potenza) ha comportato lo sviluppo e l'industrializzazione delle capacità produttive regionali.

Chiamo il grosso nucleo industriale, a Potenza, la zona del Vulture - polo della produzione di acque minerali (10% del mercato nazionale), la provincia di Matera - polo chimico e la Val Basento con il recente accordo per il Parco tecnologico a Pisticci.

PUGLIA

La regione, estremamente diversificata sotto l'aspetto geomorfologico (i rilievi delle Murge e l'acrocorno del Gargano da un lato, le distese della piana Salentina e del Tavoliere dall'altro), conobbe diversi periodi di importanza e prosperità. Le attività locali furono esposte, con l'Unità d'Italia, alle forti concorrenze settentrionali ed internazionali. Con l'intervento Pubblico Straordinario la regione inizia una lenta ripresa, attraverso la realizzazione di imponenti opere di adduzione e di distribuzione delle acque (basti pensare alle 5 dighe costruite ed all'acquedotto Pugliese, uno dei più lunghi del mondo con i suoi 240 km). Molte le strade a scorrimento veloce e di grande interesse turistico (come la strada del Gargano e la Bradanica). Fra le opere di tipo infrastrutturale: il Ponte sul Mar Piccolo a Taranto, il Porto di Taranto con il nuovo molo industriale, i porti di Bari, Brindisi e Manfredonia potenziali ed ampliati, l'aeroporto di Bari Palese. Bari e la sua provincia nel campo dell'industria del software sono ormai a livello di competizione mondiale, nella produzione di prodotti ad altissima tecnologia. Tenuta del settore agroalimentare e di quello meccanico. A Taranto sono sorte imprese anche nel settore tessile-abbigliamento, nell'edilizia e nel terziario-commerciale.

CALABRIA

Isolamento, dissesto idrogeologico, ed una situazione socio-economica difficile caratterizzano la Calabria dopo il periodo di splendore della Magna Grecia. A partire dagli anni '50, grazie anche all'intervento Pubblico Straordinario, vengono affrontati alcuni problemi: la riforestazione e la bonifica idraulica innanzitutto, con la realizzazione di 15 invasi artificiali ed altri in fase di costruzione, mentre l'approvvigionamento potabile è assicurato da 8 principali schemi acquedottistici. Numerosi gli interventi sulla viabilità (come la strada SV dorsale jonica e la strada SV delle Terme) e per la costruzione di opere infrastrutturali (l'aeroporto di Lamezia Terme, i porti già attrezzati di Reggio Calabria, di Crotona e di Sibari), in fase di completamento, il porto di Gioia Tauro). Nella provincia di Cosenza ha sede il 62% delle società a capitale calabrese e molte fra le prime 50 imprese, classificate a Reggio Calabria, operano nel settore del commercio. Tra i comparti economici rilevanti, il meccanico e l'alimentare e quello relativo alla produzione di acque minerali. Nell'ultimo decennio, è stato dato ampio spazio all'innovazione tecnologica e alla realizzazione di università e centri di ricerca. Si registrano nel terzo trimestre del 1990 i primi decrementi del tasso di disoccupazione.

SICILIA

Morfologicamente divisa in zone assai diverse, tra cui anche un'area vulcanica, la regione ha conosciuto molti momenti storici di grande splendore. L'unificazione ha avuto risvolti negativi sia sotto il profilo socio-politico che economico e l'emigrazione ne è stata una delle dolorose conseguenze. Dopo la II guerra mondiale, l'intervento Pubblico Straordinario dà il via ad una serie molteplice di interventi nella regione, di cui molti a carattere infrastrutturale. In campo idrico sono stati costruiti numerosi invasi, e sono stati realizzati sistemi acquedottistici (dell'Alcantara, di Favara di Burgio, di Gela-Licata etc.) e impianti irrigui. Sempre nell'ambito delle infrastrutture, sono stati realizzati lunghi tratti di viabilità a scorrimento veloce (ad es. strada Porto Empedocle - Agrigento - Caltanissetta e strada Palermo-Sclacina, in fase di costruzione come anche il raddoppio della circonvallazione di Palermo) ed opere di tipo portuale (porto di Gela, di Augusta, di Trapani, di Ragusa attrezzati per il trasporto di prodotti petrolchimici). Un progetto di risanamento ambientale è stato completato a Gela. Nel comparto industriale, chimica, trasporti e grande distribuzione sono i settori emergenti nelle varie province insieme con l'edilizia, l'agro-alimentare ed il turismo, settori portanti dell'economia locale.

SARDEGNA

Centro dell'originale e particolare civiltà nuragica, nell'età del bronzo, l'isola si presenta morfologicamente unica e diversa dalle altre zone mediterranee. Anche per queste ragioni è stato necessario accumulare le acque in numerosi invasi artificiali; 23 le dighe finora costruite o in corso di costruzione (Pedra Othoni sul Cedrino, Monte Arbus sul Rio Len etc.) mentre, per l'approvvigionamento potabile, sono stati realizzati 6 grandi schemi idrici (del Bidighinu per Sassari, del Govossai etc.). L'isola è solcata in senso longitudinale dalla SS "Carlo Felice", principale arteria di traffico. Sono state realizzate altre strade a scorrimento veloce (come la SV Abbasanta-Nuoro, la SV Sassari-Olbia, la SV Nuoro-Ortata in fase di costruzione etc.) ed opere infrastrutturali per collegamento viabilità sommersa (vedi ponte Tadasuni) ed opere di infrastruttura portuale (porto di Oristano, di Golfo Aranci, di Tortolì a servizio dell'area industriale di Arbatax e Porto Torres, oggetto di ulteriori finanziamenti). Modesta ma costante la crescita economica con un buon saldo attivo fra creazione e nascita di nuove aziende. Notevole la tenuta del turismo d'élite, si rileva l'importanza di nuovi investimenti in tecnologia d'avanguardia e per le zone interne.